Torna a Wired 03.09

Echelon, l'isola che ascoltava il mondo

Di Jacopo Guerriero | 09 febbraio 2009

Come il guscio di una tartaruga, la roccia ancorata all'abisso esce dall'acqua. Ascension, ideale centro dell'Atlantico, duemila chilometri a est dal Brasile
Foto: Flickr CC: drewavery

Torniamo all'isola. Alla pista di atterraggio che è «una cicatrice nera, uno sfregio che segna il corpo minuscolo della terra emersa», nel racconto di Norfolk. «Lì ho visto antenne grandi come chiese, selve di cavi misteriosi, pieni di dati, che finivano la loro corsa dentro stanze senza finestre, in una base di militari dove ci sono trecento persone ma solo due girano in uniforme. È chiaro, mi dicevo, questa è una base di spie». Secondo tradizione, l'isola è un posto sinistro. Come tutti i siti di Echelon. Ovunque ti immagini gli occhi silenziosi degli obiettivi rotanti, senti dallo spazio siderale il respiro geosincronico dei satelliti. Realtà e fantasia si confondono. Ma che scenario è questo? E soprattutto: di fronte a un'architettura tanto inedita, di fronte alla corsa delle parole che devono inseguire forme fantascientifi che e innominate, voi pensereste di essere in un luogo della storia? In un pezzo di passato?

Perché questo è oggi Ascension Island. Un monumento allo spionaggio del tempo trascorso. All'intelligence immaginata (e oggi superata) della fine degli anni Novanta: centrali d'ascolto illegali e manipolazione della realtà. Anche se il futuro per ora continua a passare da qui. La storia dell'isola spiega perché la verità ha assunto un altro volto. Peggiore, forse. Guardavano tutti al cielo, ai tempi della scoperta del network. Ascension Island insegna che c'è un segreto anche sotto terra.

L'uomo che sa ha la voce solenne.

Un corpo grande e due fessure grigie al posto degli occhi. Offre risposte che suonano come sentenze. James Bamford, scrittore statunitense a suo agio negli ambienti d'intelligence e delle verità non ufficiali, è il solo giornalista al mondo che ha potuto indagare sui segreti della Nsa, a più riprese e in diversi libri. Da solo è riuscito nel difficile intento di raccontare la storia della più chiacchierata centrale spionistica Usa, senza cedere di un millimetro alla paranoia. Per *Wired* ha accettato di partire dalle foto di Norfolk, con l'occhio alla storia di Ascension Island, e di disegnare gli scenari futuri dello spionaggio elettronico. «Da quest'isola americani e inglesi intercettavano le trasmissioni delle navi e dei sottomarini russi, ogni volta che emergevano per inviare messaggi», ricorda. Poi, dopo la Guerra Fredda, arrivarono gli anni Novanta. E il progetto Echelon, appunto: la centrale per l'intercettazione che esiste davvero. «Perché Ascension Island gioca ancora un ruolo importante per il Gchq e per la Nsa. È un punto strategico per le intercettazioni satellitari, dove è in atto un cambiamento chiave del network: l'interesse della Nsa si sta ormai spostando dalla comunicazione satellitare ai cavi sottomarini in fibre ottiche».

Una piccola rivoluzione, svelata dall'uomo che sa. Perché significa ammettere che quest'isola minuscola, nel recente passato, è stata un crocevia fondamentale. Ma il progresso tecnologico probabilmente ne diminuirà l'importanza. E non per quel che concerne l'orientamento sul satellite. «Credo che i cavi sottomarini riemergessero proprio qui e l'isola ha quindi svolto una funzione molto importante, mettendo sotto controllo la miniera di dati che essi trasferivano.

Oggi, però, gli stessi cavi sono assai più sofisticati e in grado di bypassare Ascension Island». Quindi agli uomini invisibili che si nascondono dietro l'agenzia serve un nuovo modus operandi. Basi segrete come quella che si trova sull'isola non possono più bastare.

«Oggi la Nsa non può più semplicemente captare segnali dallo spazio, ma deve prendere accordi segreti con le compagnie di telecomunicazione per ottenere accesso ai segnali». Prima questa era quasi un'attività parallela per gli agenti. Ma ora le imprese telecom e soprattutto le loro infrastrutture sono i veri obiettivi dell'agenzia. «È molto difficile riuscire ad infiltrarsi nei cavi di fibra ottica sottomarini: il posto migliore per metterli sotto controllo è alla base del cavo, dove cioè arrivano a terra, e questo significa ottenere per forza l'aiuto segreto delle compagnie di telecomunicazione». Dal cielo agli abissi, insomma.

Con la stessa, antica ossessione: arrivare per primi, stare davanti a un nemico costantemente ascoltato e immaginato. «La Nsa può intercettare i segnali quando vengono convertiti in microonde, ma nella maggior parte dei casi continuano verso altri luoghi tramite cavi di fibra ottica sotterranei». Per questo non esisteranno più, almeno nel prossimo futuro, basi segrete su isole tropicali. Tanti saluti ad Ascension Island. «Il nuovo input della Nsa è ridurre al minimo le basi esterne. E accentrare. Con un obiettivo: risalire la china e tornare a nuove vittorie. Perché oggi sappiamo che i successi dell'intelligence americana nella lotta al terrorismo non sono quelli riportati al tempo della Guerra Fredda». Allora tutto può e deve cambiare. E la fede nelle possibilità degli Stati Uniti, che Barack Obama proclama dal giorno della sua elezione, può aiutare perfino ad avviare una riforma nell'ambiente indefinibile per eccellenza: l'intelligence. Per Nicky Hager non c'è dubbio.

«Questo, per tutti noi, è un buon momento per tornare a discutere sullo spionaggio e sul diritto pubblico alla privacy». Anche se, aumentando per la tecnologia le difficoltà nell'intercettazione, si potrebbero aprire scenari su cui è destinato a incombere ancora un segreto pericoloso.

È trascorso del tempo. Simon Norfolk è tornato da Ascension Island in Inghilterra, alle cose che di solito detesti eppure ti riempiono la vita. Sprazzi di musica urlata, parole che piovono dagli schermi, il rumore di fondo della città striato dalle sirene. «Ci sono logiche che non conosciamo. Logiche che le persone normali, come me e come te, di solito non incontrano nella loro vita. Ed è meglio così», conclude. «Questo è ciò che insegna l'isola. Quando l'abbandoni hai un senso di sollievo». Ma il mostro esiste e il controllo è una possibilità reale. Chi sono i buoni e chi sono i cattivi? C'è un confine netto? No, Ascension Island non permette distinzioni. Al contrario, instilla dubbi. Se parliamo di Echelon è perché il network ha già cambiato forma. La frontiera si è spostata avanti e ci tocca inseguire. Immaginare. Sospettare. Guardare ancora oltre l'orizzonte, a quest'isola perduta nell'Atlantico che a breve potrà scomparire e tornare al silenzio.

Online editing di Maria Teresa Sette

TAG:
privacy | Echelon | diritto pubblico alla privacy | grande fratello | spionaggio | Lost | network | Telecom | telecomunicazioni